

E' per me un piacere essere qui stasera con voi a ricordare la carissima Giusi, personaggio molto conosciuto e molto amato e la vostra presenza così numerosa lo dimostra ampiamente.

Sono già trascorsi 5 anni dalla sua dipartita e oggi mi viene concesso il privilegio di ricordarla: di questo ringrazio di cuore Alberto e spero che possa condividere le mie considerazioni personali su Giusi.

Non voglio fare un'orazione funebre, che Giusi non avrebbe mai desiderato, ma semplicemente condividere con voi alcune riflessioni che riguardano alcuni aspetti meno noti della sua vita e da cui ciascuno di noi spero possa trarre insegnamento per la propria vita.

Ho conosciuto Giusi nel novembre 2008, in occasione della diagnosi della sua malattia oncologica, già in fase avanzata.

Dopo il duro impatto iniziale, a causa della complessità della diagnosi, tra noi si è instaurato da subito un grande feeling, che è sfociato in una bella e durevole Amicizia.

Voglio ricordare Giusy come una guerriera che ha combattuto sempre contro la malattia con una grande forza interiore che, nonostante le cure pesanti, qualche volta insopportabili, sempre debilitanti, la spingeva a svolgere la sua vita il più normalmente possibile.

Ma non solo: Giusi ha saputo trasformare la sua malattia in una grande occasione di donazione di se agli altri e credo che questo sia un grande insegnamento di cui far tesoro.

All'inizio direi che il nostro è stato quasi uno scontro in quanto – dopo averle comunicato la diagnosi e condiviso con gli oncologi il programma di cure che l'attendeva, le parlai dell'opportunità di incontrare insieme a lei le persone più care che le erano vicine per condividere con loro la diagnosi ed il percorso che l'avrebbe attesa.

Lei si era tenacemente opposta ed io non la capivo, ma rispettai la sua scelta seppur con delle perplessità in quanto l'esperienza mi ha insegnato che in un momento così faticoso l'aiuto di chi ti vuole bene e condivide con te questo cammino, rende la fatica più lieve.

Solo nelle settimane successive Giusi ha cominciato ad aprirsi progressivamente e mi ha confidato che avrebbe desiderato comunicare lei al Suo Alberto, alla mamma e ai suoi cari la diagnosi della malattia che stava affrontando con i modi e i tempi che le sembravano più opportuni al fine di non ferirli troppo e di proteggerli, soprattutto la mamma, che pochi anni prima aveva perso un figlio giovanissimo per una malattia oncologica.

Solo allora ho capito appieno e apprezzato molto la scelta di Giusi: una scelta di grande Amore verso il Suo Alberto e la Sua Famiglia, messi al primo posto rispetto a se stessa e al macigno che le era caduto addosso.

Questo è il primo grande insegnamento di Giusi: ha dato alla malattia un significato di amore, di donazione, di generosità.

Con il passare dei mesi la nostra conoscenza si è trasformata in Amicizia e qui arrivo al secondo grande insegnamento di Giusi: trasformare la malattia da ingombro negativo all'interno del proprio cammino di vita in occasione di attenzione all'Altro.

Mentre si trovava sulle poltrone del Day Hospital Oncologico ha saputo prestare grande attenzione alle persone che occupavano le poltrone accanto alla sua e che stavano affrontando difficoltà analoghe. Ben presto si rese conto che ai malati non bastava l'aiuto di medici e infermieri, ma ad essi sarebbe servito di più: sarebbe stato importante avere occasione di poter avere qualcuno "super partes" che potesse ascoltare e raccogliere i pensieri più profondi, le paure, le ansie, le preoccupazioni legate alla malattia e alle problematiche da essa generate sia a livello personale che familiare ed anche sociale.

Da qui è nata la nostra complicità che ha portato alla creazione di FARESALUTE: Giusi si è data subito da fare per poter offrire l'opportunità di un supporto psicologico e subito ha percorso la strada corretta andando a parlare di queste esigenze con la Direzione Generale di allora.

Si è così trovata una soluzione condivisa: creare un' Associazione di volontariato allo scopo di affrontare le problematiche che Giusi aveva correttamente evidenziato in collaborazione con le Istituzioni, rappresentate da ASST e dal territorio attraverso Retesalute. E da qui è nata l'Associazione Faresalute.

Ecco il motivo fondamentale per cui immagino che Alberto questa sera abbia scelto proprio questa associazione per ricordare Giusi, a cui va tutto il merito della creazione di questa realtà.

L'Associazione Faresalute da allora si dedica ai malati oncologici del nostro territorio offrendo loro diversi tipi di supporto: il sostegno psicologico per i malati e le famiglie, la possibilità di accedere al servizio di genetica medica per valutare il rischio ereditario della neoplasia, i corsi di yoga, di make up e altro ancora.

Avremmo pensato di utilizzare le donazioni di stasera non per le attività già avviate, ma per l'acquisto di un'apparecchiatura che verrà donata all'ospedale di Merate per l'attività della Breast Unit per identificare con ancora maggior precisione rispetto alla tecnica attualmente in uso le neoplasie non palpabili della mammella. Abbiamo pensato che questo gesto potesse essere considerato il naturale proseguimento del percorso avviato con Giusy.

Giusi ha saputo coinvolgere alcune compagne di viaggio per creare il nucleo dei Soci Fondatori a cui poi si sono aggiunti rappresentanti delle Istituzioni. Pensate che il 20 dicembre 2009 è stata ufficialmente fondata Faresalute e approvato lo statuto davanti al Notaio (quindi a un anno dalla diagnosi di malattia di Giusi), ma Giusi aveva già dato vita a questa grande iniziativa. Di

fatto le attività dell'associazione erano già partite in sordina alcuni mesi prima. -Giusi è sempre stata membro molto attivo nel Comitato Direttivo di Faresalute e ha sempre dato un grande aiuto sia in termini di idee e di progetti da realizzare, sia nell'ambito della raccolta fondi e nelle varie iniziative.

Anche quando la malattia ha cominciato a crearle problemi veramente difficili, non si è mai risparmiata, ma ha sempre dedicato passione, energie, tempo e Amore a questa realtà.

Ecco il secondo grande insegnamento di Giusi: aver saputo trasformare un evento negativo della sua vita in elemento positivo, in occasione di attenzione agli altri, di condivisione, di sostegno, di donazione.

Infine vorrei ricordare un terzo importante aspetto della sua vita: il suo impegno per la sua città e per i suoi concittadini. Questo è sicuramente più noto e molti di voi certamente hanno conosciuto meglio di me questo aspetto "pubblico" della sua vita.

Ma io vorrei farvi una confidenza a tale proposito. Quando Giusi mi ha parlato della sua candidatura, io sono rimasta molto colpita in quanto conoscevo le sue condizioni cliniche e conoscevo già tutta una serie di impegni che stava portando avanti.

Ricordo benissimo quell'incontro.

Tra noi c'è sempre stato un rapporto di estrema chiarezza e sincerità profonda, per cui io mi permisi di chiederle se avesse chiara la sua situazione ed il significato dell'impegno che avrebbe voluto assumersi.

Lei con molta tranquillità e fermezza mi rispose:

"Cara Carla, non ho nulla da perdere e vorrei proprio donare fino alla fine il mio tempo e le mie capacità, unitamente alle mie energie, al mio territorio". Ecco credo che lo abbia fatto nel migliore dei modi possibili fino alla fine, credo che abbia dato una "svegliata" alla Città di Merate in termini di attenzione alla Cultura realizzando numerose interessanti iniziative, alcune delle quali sono diventate ormai un appuntamento tradizionale.

Anche in questo ambito si è spesa senza risparmio, andando avanti per la sua strada anche in momenti molto difficili, grazie alla sua determinazione e al rispetto delle sue scelte di vita.

La ricordo quando veniva trafelata in ospedale per i suoi controlli o per le cure e altrettanto di corsa se ne andava per raggiungere il suo ufficio in municipio o per andare a qualche appuntamento. Tutto ciò sempre con il sorriso sulle labbra e con la disponibilità costante all'ascolto.

E non ha mai smesso di farlo, ogni giorno, fino a che la malattia l'ha costretta a fermarsi.

E alla fine, quando ormai la malattia le aveva tolto la possibilità di comunicare verbalmente, la trovavo sempre circondata da grande affetto e Amore da parte dei Suoi, la guardavo con grande riconoscenza e molta tristezza nel cuore, e spesso mi tornavano alla mente le parole che S. Paolo scrisse a Timoteo e mi sembrava che volesse dirmele:

...è giunto il momento che io lasci questa vita.

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la Fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno, non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con Amore la sua manifestazione...

Grazie Giusi